MUSEO DELLA MONTAGNA

La Regione salva il Forte di Exilles

Nuova convenzione per la gestione del complesso chiuso dal 20 maggio

ANDREA FELTRINELLI

La Regione arriva in soccorso del Forte di Exilles. Il complesso architettonico che secondo la leggenda avrebbe ospitato la Maschera di ferro non chiuderà. Presto sarà infatti stipulata una nuova convenzione per la gestione del Forte, per ridurre i costi e valorizzare al meglio, insieme al bene storico regionale, anche il lavoro del Museo nazionale della Montagna, che gestisce la grande fortezza fin dalla metà degli anni Novanta. La decisione è stata assunta al termine di una riunione tenutasi in Regione tra gli assessori regionali all'Economia Montana Gian Luca Vignale, alla Cultura Michele Coppola e il vicepresidente della Regione Piemonte Gilberto Pichetto Fratin. Un incontro che si è reso necessario dopo la chiusura del Forte di Exilles «per motivi economici», un paio di settimane fa, a tredici anni dalla sua riapertura al pubblico. Chiusura che non ha mancato di sollevare polemiche: in tanti hanno chiesto l'intervento delle istituzioni per restituire il museo ai visitatori ed è anche stato creato un gruppo su Facebook per dire «no alla chiusura del Forte» e avviare una raccolta firme. Un appello al quale la Regione ha subito risposto. Nel corso dell'incontro è stata manifestata la volontà di riscrivere nel tempo più breve possibile la convenzione per poter consentire la riapertura del Forte. L'orientamento è quello di ripensare le modalità di funzionamento della fortezza, prevedendo una riduzione delle giornate di apertura, un contenimento dei costi, il coinvolgimento diretto, in sinergia con il Museo della Montagna, della locale Unione di Comuni, che potrà avere sede nel Forte, in alcune stanze della struttura adibite per servizi ricettivi e culturali.

L'OBIETTIVO
Vignale: «Dobbiamo trasformare i costi in risorse». Coppola: «Oggi si apre una nuova fase»

«L'obiettivo della decisione assunta oggi - spiega l'assessore regionale all'Economia montana, Gian Luca Vignale - è quello di rendere il Forte di Exilles un patrimonio storico, culturale e ricettivo regionale, riuscendo a trasformare quelli che oggi sono dei costi in risorse. Per questo motivo stiamo pensando a una revisione della gestione che riesca a valorizzare le tante risorse che il Forte racchiude, primo tra tutti il Museo nazionale della Montagna, contenendo i costi e aumentando il coinvolgimento del territorio. In questa direzione va, ad esempio, l'ipotesi di riduzione ad un terzo delle giornate di apertura del Forte e di utilizzare le risorse così risparmiate per creare attività culturali o di promozione culturale e turistica».
Per l'assessore regionale alla Cultura, Michele Coppola, «la Regione Piemonte non ha mai fatto mancare il suo impegno e il suo sostegno economico per il Forte di Exilles». «Ora è giusto che si apra una nuova fase - sottolinea Coppola -, che veda una maggiore presenza e partecipazione dei Comuni della zona. L'impegno dei comuni della Valle di Susa nella gestione del Forte di Exilles significa infatti riavvicinare questo bene al suo territorio naturale e rimediare ad un errore del passato che aveva introdotto un modello di gestione poco attento all'esigenze dei Comuni e di conseguenza poco capace di esaltarne identità e potenzialità, anche internazionali. Per questo il Forte di Exilles non può e non deve essere chiuso».

LA FORTEZZA Riaprirà presto al pubblico

DA SABATO

Torino festeggia i cent'anni dell'Unione Filatelica Subalpina

L'Unione Filatelica Subalpina celebra il proprio centenario, da sabato fino a domenica 16 giugno, nella Sala mostre della Regione in piazza Castello. Per l'occasione verranno esposte collezioni appartenenti alle varie branche della filatelia e si potranno ammirare oggetti d'epoca per la scrittura: dal fornello di fusione della ceralacca per il sigillo delle lettere ad una bilancina pesalettere di fine Ottocento, fino alle penne d'oca per la scrittura antica. In mostra anche antichi oggetti messi a disposizione dai Servizi di Comunicazione Nord-Ovest di Poste Italiane, come un apparato telegrafico Morse, vari tipi di bilance pesalettere e un ufficio da campo di posta militare.
L'iniziativa è il risultato dello sforzo organizzativo dell'Unione Filatelica Subalpina, uno dei più antichi sodalizi filatelici d'Italia, che venne costituita a Torino il 10 giugno 1913, con il nome di Associazione Filatelica Subalpina. Fra i soci fondatori figurava anche Alberto Bolaffi. Nel 1915 uno dei soci fondatori, Giulio Tedeschi, con altri quattro filatelisti, uscì dall'associazione e fondò il Circolo Filatelico Italiano. Le due realtà associative convissero nel panorama torinese sino a quando, nel 1919, con altre associazioni fondarono la Federazione fra le Società Filateliche Italiane. Nel 1927 le due associazioni torinesi si riunirono sotto il nome di Unione Filatelica Subalpina. La mostra, che celebra questa storia secolare, verrà inaugurata alle 16 di sabato, con la celebrazione del Centenario e la presentazione del libro di Italo Robetti e Achille Vanara «La comunicazione epistolare da e per Torino», dalle origini alla Seconda Madama Reale (1684). Sempre sabato, a partire dalle 10, si potrà visitare la mostra e, dalle 10 alle 16, sarà aperto un ufficio postale con annullo speciale (disponibili cartoline e medaglie). Domenica, nella sala stampa della Palazzo della Regione Piemonte, si terrà invece l'assemblea annuale dei Circoli aderenti all'Unione delle Associazioni Filateliche del Piemonte e Valle d'Aosta. I festeggiamenti proseguiranno anche nel weekend successivo: sabato 15 giugno sarà dedicato alle conferenze degli esperti, alle 10 Fabrizio Salami tratterà dei «Rapporti postali tra il Ducato di Modena e il Regno di Sardegna. Dal XVII secolo al 1862», mentre alle 11,30 Andrea Mori si soffermerà sulle «Relazioni postali internazionali del Regno d'Italia 1861-1900». Nel pomeriggio, alle 15 Luciano Calenda traccerà una «Panoramica sulla filatelia tematica» e alle 17 Ruben Berta chiuderà trattando il tema delle «Corrispondenze nelle missioni militari di pace».
Tra le 25 collezioni esposte, anche le «Caterinette», ovvero cartoline ornate con pizzi e merletti, in seguito ad un'idea nata alla fine del 1800 a Parigi e che ben presto si sviluppò in molti Paesi. A Torino, ne curavano la produzione delle giovani sartine, definite appunto le «Caterinette». La mostra presenterà inoltre collezioni sulla storia dell'abbigliamento («Evoluzione sociale del vestire dall'800 ai giorni nostri»), sulle agevolazioni delle tasse postali che furono concesse ai primi cittadini in seguito ad una legge del 1874 («La corrispondenza del sindaci»), sulla Germania sconfitta nella prima Guerra Mondiale («Inflazione tedesca 1919-1923») e sulle Olimpiadi invernali 2006 di Torino. L'obiettivo dell'esposizione delle collezioni è di rivolgersi al grande pubblico, dimostrando come ci si può divertire con francobolli e lettere e suscitando l'interesse di nuovi collezionisti.

IN ALLESTIMENTO La mostra aprirà sabato

Sabato il Palazzo dei Quartieri Militari festeggia i suoi dieci anni

Lo scorso 30 maggio il Palazzo dei Quartieri Militari di San Celso, sede del Museo, dell'Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea Giorgio Agosti, dell'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza e del Centro internazionale di studi Primo Levi, ha compiuto dieci anni. Per ringraziare il pubblico e gli enti che in questi anni hanno sostenuto e contribuito allo sviluppo del Museo, sabato a partire dalle 10 e fino alle 22, in corso Valdocco si festeggerà l'anniversario con un fitto programma di eventi. Proiezioni, visite guidate speciali all'allestimento permanente «Torino 1938 - 1948. Dalle leggi razziali alla Costituzione» (prenotazione obbligatoria al numero 011 4420780), letture multilingue di brani tratti dalle opere di Primo Levi con accompagnamento di musica dal vivo. E ancora: un aperitivo con prodotti km zero della Cascina di Maggio e, alle 21, il concerto gratuito «Gianmaria Testa in solo» con la partecipazione del procuratore capo Gian Carlo Caselli.

TURISMO

«Puntare sulla qualità per fare la differenza»

«Puntare sulla qualità per fare la differenza». Così Patrizia Polliotto, presidente del Comitato regionale del Piemonte dell'Unione nazionale Consumatori in chiusura del convegno nazionale promosso dall'AICQ, Associazione Italiana Cultura Qualità. «Il mondo del turismo è notevolmente cambiato più che in altri settori, grazie specialmente alle nuove tecnologie - commenta Polliotto -. Gli intermediari sono sempre meno presenti e meno importanti, e il rapporto tra consumatori e imprese è sempre più diretto». Un ruolo importante lo gioca sicuramente la pizza virtuale di internet. «Tripadvisor.it oggi vale più di cento critici di strutture alberghiere ed enogastronomiche che scrivono su questo o quel giornale - prosegue Polliotto -. Oggi prevalgono i giudizi dei social network: sono loro a condizionare la spesa degli utenti, i quali si scambiano i pareri in rete, influenzandosi a vicenda». È l'accoglienza tuttavia a continuare a fare la differenza. «La qualità - insiste la presidente del Comitato regionale del Piemonte dell'Unione nazionale Consumatori - dipende dalla capacità degli operatori del settore di dare vita a relazioni professionali decisamente più umanizzate sul versante dell'accoglienza e del senso dell'ospitalità che non significa necessariamente sostenere maggiori costi per le imprese: un sorriso, un gesto d'attenzione non costano nulla». È questa, secondo Polliotto, la carta vincente. «La maggiore attenzione prestata nei confronti del consumatore è l'unica, vera arma vincente del settore turistico, che a Torino e in Piemonte è in netta controtendenza rispetto agli altri comparti produttivi, nonostante la crisi in atto».